Anno XLIII — Sabato 13 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 62

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

SI PARLA DI CRISI

Una volta si diceva che le nuove Camere la prima cosa che fanno è di sbarazzarsi del ministero che ha presieduto alla loro nascita.

Ma dal 1904 non si può dire così. La Camera non solo non ha voluto sbarazzarsi del Ministero Giolitti, ma quando il suo presidente ha dovuto per ragioni di salute ritirarsi, non si acquietò finchè non lo vide ritornare. I ministeri dell'intermezzo, presieduti da Fortis e Sonnino, finora tollerati a stento alcuni mesi.

Ma, ora si dice, sono tornati alla Camera 150 deputati nuovi: che atteggiamento avranno costoro? Costoro in grandissima parte sono ministeriali; quei quindici deputati cattolici, se sono tanti, e gli altrettanti socialisti e repubblicani in più non possono spostare sensibilmente la maggioranza, nè darle un carattere o una fisonomia diversa.

D'altra parte si sa che l'on. Giolitti è assai poco propenso alle crisi, diremo così, di comodo — per far tacere malumori e cupidigie. Egli ritiene che, mutando due o tre ministri, difficilmente ne troverebbe altri che siano migliori o meglio accetti.

Ma la posizione dell'on. Tittoni? Ecco senza dubbio un grave quesito nei riguardi della vita ministeriale.

Le note ufficiose sembrano preludere al suo ritiro. Certo, egli deve oramai trovarsi molto a disagio alla Consulta. Per quanta buona volontà ed abnegazione ci metta, quella serenità che deve presiedere alla sua opera è sparita per sempre.

Quasi esautorato di fronte alla Camera defunta, che lo costrinse a dichiarare d'essere caduto in un errore di prospettiva, perchè non poteva dire d'essere stato ingannato, con le difficoltà internazionali che non sono ancora finite e lo trovano tuttora impacciato da quegli accordi personali coi quali l'ha legato l'astuta e disinvolta diplomazia austriaca, che avvenire gli si presenta?

Molto probabilmente l'on. Tittoni ha compreso che per ora la sua presenza alla Consulta non può giovare al paese e può portarlo all'improvviso in una posizione insostenibile.

I ballottaggi di domani

Il epilogo ufficiale

Roma, 12. — La *Tribuna* dice che in sei ballottaggi di domani e cioè Venezia 3, Verrès, Sinigallia, Città di Castello, Vercelli e Grossetto non vi sarà lotta, poichè gli on. Todeschini, Farinet, Lucca, Monti Guarnieri, Banti e Franchetti hanno deliberato di ritirarsi dal ballottaggio.

Non sappiamo dice la *Tribuna* che cosa avverrà al quarto collegio di Palermo dove l'on. Dell'Arenella, deputato uscente, non si ripresenta, poichè ritiene di essere stato eletto a primo scrutinio.

Eguale situazione si ha a Comacchio.

Quanto agli altri collegi, in diciassette di essi e specialmente a Ciriè, Mondovì, Voghera, Genova, Cairo Montenotte, Palmanova, Cologna Veneta, Vicenza, Fiorenzuola d'Arda, Girgenti, Pescina, Lanciano, Avellino, San Severo Campi Salentino, Patti, Aragona ed Iglesias la lotta si svolgerà fra candidati costituzionali.

La rappresentanza politica dunque dice la *Tribuna*, è assicurata al partito dell'ordine.

Nei collegi di Codogno, Bardolino, Isola della Scala e Vicenza la lotta si svolge fra candidati costituzionali e candidati clericali e per i collegi di Ravenna i repubblicani sostengono l'on. Mirabelli ed i socialisti il Gherardini.

Nel collegio di Melfi il ballottaggio è stato proclamato fra due candidati radicali, il Longo e il Severini, ma sembra che quest'ultimo, dovendo rimanere ancora a lungo lontano dall'Italia per presiedere alcuni lavori nell'Argentina, si ritirerà dalla lotta.

A Soresina contro l'on. Pavia scende il clericale Milioli.

Infine la lotta si svolge fra candidati costituzionali e candidati radicali, e repubblicani e socialisti nei collegi di Torino 3. Ivrea, Susa, Tortona, Novara, Biandrate, Oleggio, Milano 1, Abbiategrasso, Gavirate, Varese, Ostiglia, Venezia 1, Venezia 2, Vicenza, Rovigo, Lendinara, Treviso, Pordenone, San Daniele nel Friuli, Tolmezzo, Bologna 2, Cento, Portomaggiore, Castel San Giovanni, Sant'Arcangelo di Romagna, Ravenna 2, Lugo, Scansano, Vicopisano, Siena, Chiesi, Montegiorgio, Camerino, Recanati, Terni Napoli 3. Maglie, Cosenza, Chivasso Militello.

Le sopraffazioni elettorali

I giornali di Roma e di Milano si occupano d'un argomento di grande attualità anche per la nostra provincia, ove vengono introdotti costumi da basso impero e proprio da quei partiti, che si vantano antesignani di civiltà.

Si tratta della mistificazione delle schede nelle urne, della violenza contro gli innocui recipienti depositari della volontà degli elettori, degli sforzi d'ogni genere per impedire la proclamazione degli eletti. Sono costumi che costituiscono veramente uno dei malanni più fastidiosi ogni qualvolta gli elettori sono chiamati ai Comizi politici. Si citano in proposito gli ultimi esempi di Fano, di Roma ed Albano, e dopo aver notato l'uso ormai inveterato di altre frodi elettorali di minor entità, si conclude domandando la riforma della legge elettorale politica.

Non è possibile infatti, che la volontà degli elettori possa essere più oltre abbandonata alla mercè dei più violenti partigiani, dei più spregiudicati galoppini, la cui prepotenza sta sempre in ragione inversa del loro diritto e della educazione.

Anche nelle elezioni politiche, come nelle amministrative, è assolutamente necessaria la presenza della persona *neutra*, superiore alle competizioni dei partiti, del magistrato insomma, il quale tuteli, sopratutto, la sincera genuina espressione della volontà degli elettori, venendo assistito da coadiutori dell'ordine che ne assicurino l'autorità.

Bisogna provvedere e subito a frenare quest'andazzo, che ci porta diritti al camorrismo più violento e alla più repugnante demagogia.

Pel discorso della Corona

Roma, 12. — L'on. Giolitti si è recato anche stamane al Quirinale a conferire col Re. La *Vita* dice che argomento del colloquio è stato il prossimo discorso della Corona.

Le promozioni nell'esercito

Roma, 12. — Il *Messaggero* annuncia che sono in corso, al ministero della Guerra, i decreti per le promozioni trimestrali in tutti i gradi e in tutte le armi dell'esercito.

L'inchiesta sulla guerra

Roma, 12. — La Commissione di inchiesta sull'amministrazione militare sarà riconvocata per la fine del corrente mese per riprendere i lavori relativi all'ordinamento dell'esercito.

La riforma doganale in Francia

Roma, 12. — L'on. Maraini ha ripresentato la sua interrogazione ai ministri degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura, per conoscere l'intendimento del Governo di fronte alla riforma doganale progettata in Francia e che minaccia nuovi e gravi danni all'esportazione.

Per una direzione del Partito

Le elezioni di domenica — malgrado l'indiscutibile aumento dei voti per l'estrema Sinistra, di cui abbiamo analizzato le cause — non avrebbero dato dei risultati in più località inattesi, ove avesse soccorso ai costituzionali, quella forza dell'organizzazione, che rappresenta uno dei pregi maggiori dei partiti popolari e sopra tutto del socialista.

Anche i costituzionali, da vari anni, specialmente da quando sono incalzati dalla opposizione, hanno fatto progressi e hanno cercato di imprimere al loro movimento locale una certa unità di indirizzo. Ma questa organizzazione ristretta al campanile del proprio collegio è per molte cause insufficiente e difettosa. Essa si trova contro al complesso sistema dei popolari, nella stessa posizione di inferiorità in cui le vecchie e primitive leghe operaie di resistenza sono di fronte alle poderose federazioni nazionali di mestiere. Alla esigua e meschina visione dell'interesse locale, che molte volte non è l'interesse generale del partito e della nazione, occorre si sovrapponga una visione più larga e sicura della tattica, delle mosse non solo in rapporto al singolo collegio, ma rispetto a tutto il grandioso movimento elettorale costituzionale dalle Alpi all'Jonio. Occorre, in una parola, costituire una direzione centrale del partito costituzionale.

Non siamo più, come una volta, (scrive molto bene la *Stampa*) puramente e semplicemente dei costituzionali e nemmeno ci basta la ingenua divisione in Destra, Sinistra e Centro. Comprendiamo nelle nostre file dei conservatori anticlericali, e dei conservatori clericali, dei progressisti più o meno accentuati, dei clericali democratici, dei democratici puri e semplici, ecc. Al coordinamento di queste forze, di queste tendenze — le quali saranno tanto più vitali quanto maggiore sarà la loro forza combattiva, ma quanto maggiore sarà questa forza tanto più tenderanno ad assumere fisionomia indipendente — non si può più provvedere con la vecchia formola del caso per caso. Ma questa formola occorre che sia legata a un certo filo conduttore, condotto da un organismo posto abbastanza in alto per non perdersi contro un campanile o un muro divisorio, ispirato a un elevato senso dell'interesse nazionale dei costituzionali.

E' a questa nuova funzione di logica, di correttezza e di elevamento che dovrà provvedere la Direzione del partito costituzionale.

La morte di un senatore

Ieri è morto a Faenza il senatore conte Pasolini Zanelli. Era un illustre e venerato patriota, e consacrò gli anni migliori della sua vita per il bene della Patria.

Asterischi e parentesi

— La stretta di mano.

E' stato un giornalista di quelli che non si scordano a tessere l'elogio della mano; il povero « Gandolin ». Non solo la mano che « posa » egli ha studiato nella finissima esegesi, ma anche e specialmente la mano nella sua multiforme azione; la mano che carezza, la mano che prega, la mano che minaccia, la mano che...

E poi le mani d'ogni foggia, e d'ogni dimensione; lunghe mani, bianche e affusolate, mani grassoccie e rosee, mani agili e nervose, mani amiche e sapienti... tutte mani di donne, s'intende, « quelle mani che sono come accumulatori inesauribili di energia elettrica poi che un semplice contatto con esse basta per comunicare scosse terribili e dolcissime ».

Quanti modi di stringere la mano ci sono?

Chi abbia la fantasia un po' figurativa e propizia alle imagini potrebbe definire la tabacchiera, un certo genere di stretta di mano.

E' uscita quasi sempre dagli uomini autorevoli, gravi, attempati: dai prelati, dai giudici, dai senatori quando si trovano alla presenza di un giovane o di un loro protetto. « Oh! toh!... chi si vede! e come la va? e perchè si è ecclissata per tanto tempo? Ma venga a farci una visita: ma si faccia vedere... » E frattanto l'uomo autorevole e grave stringe benignamente con ambo le mani quella del giovane, tenendola serrata per tutto il tempo del discorso e rinnovando di tanto in tanto il vigore della stretta.

C'è un'altra stretta di mano, quella « a pompa aspirante e premente », usata in preferenza dagli studenti, dai camerati, dagli spiriti gioviali ed espansivi che si rivedono dopo lungo tempo. Se l'uno scorge l'altro da lontano, gli corre incontro ed entrambi si afferrano a volo la destra e così, con le mani strette, trinciano l'aria da su a giù: « Beato chi ti vede! E la Nina che fa??».

C'è poi la stretta che si chiama « a coda di cane ». E' una affettazione di eleganza che ostentano volentieri i giovani ricercati e le signorine contegnose. Non la mano essi concedono, ma semplicemente un dito, il mignolo. E stringono così mignolo a mignolo, come la coda di una scimmia pensile si attorciglia al ramo d'un albero.

C'è infine la stretta di mano « ferma in deposito ». E' la più dolce e la più rara. Torna in uso speciale per Natale, quando famiglie amiche si riuniscono a trattenimento notturno intorno ad un tavolo dell'ampio e propizio tappeto.

**

— I vagabondi.

Ci sono dei vagabondi che si fanno arrestare volentieri per avere alloggio e cibo gratis, specialmente nell'inverno. Uno di questi tipi era appunto riuscito a farsi arrestare; e ne fu talmente lieto che cominciò a saltare, cantare e ballare, e far chiasso in ogni modo.

La guardia, che lo conosceva bene, gli intimò: — Sta' zitto! se no, ti lascio andare!

**

— Quanto a me, lascio che gli altri borbottino dello loro mogli, ma io devo dire che la mia è gentilissima; essa arriva al punto da togliermi gli stivali.
— Quando torni a casa dal club?...
— No; quando intendo di andarci.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 12 marzo*)

Presiede Zamparo; Giudici Cano Serra e Rossi; P. M. il Sost. Procur. del Re dott. Tonini; Canc. Casadei.

Fra borghesi e militari

A suo tempo abbiamo pubblicato le gesta avvenute ad opera dei quattro sottoindicati giovanotti la sera del 15 febbraio u. s. ed arrestati il giorno susseguente; essi sono: Belgrado Amadio fu Luigi d'anni 24 operaio, Palla Rinaldo di Francesco d'anni 26 falegname, Facile Giovanni di ignoti d'anni 17 e Pittone Pio Guerrino di Pietro d'anni 21 falegname, tutti di Udine; il primo ed il terzo sono incensurati, gli altri due ebbero altre condanne.

Ora sono imputati: *a*) di avere nel 16 febbraio in via Missionari scagliato sassi contro i locali della caserma Duodo; *b*) di oltraggio con violenza per avere nelle suddette circostanze oltraggiato Palomba Alfredo che aveva loro ingiunto di smettere di tirar sassi, colle

---

Giornale di Udine (1)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Io vidi Ernesto Villi per la prima volta, una sera del mese di dicembre. Erano circa le sette.

Mia cugina ed io, rincantucciate dietro i tendaggi della finestra, guardavamo con compiacenza la neve che scendeva e seppelliva senza rumore il gran cortile del palazzo.

Io avevo ventidue anni, Lidia diciasette. Ella portava, mi pare ancora di vederla, un abito di seta rosa pallido, le sue spalle delicate e la sua bella testa bionda uscivano dall'abito come un giglio bianco di mezzo a un mazzo di rose.

Era molto bella ed io glielo dicevo. Allora essa correva ridendo ad ammirarsi nello specchio; poi ritornava alla finestra ed appoggiando il viso contro i vetri: « Se non venisse! » diceva con un sospiro.

Per distrarla le parlavo della felicità che l'aspettava, delle belle vesti e di tutti i divertimenti che l'attendevano dopo il matrimonio.

Ma essa mi ascoltava appena.

— Se non mi piacesse!... diceva. Pensaci un poco, noi siamo già quasi come maritati, e non ci conosciamo.

Ad un tratto trasalì.

— E' qui, gridò — è lui, Ernesto!

Il portone si apriva pesantemente; una vettura entrava nella corte fermandosi ai piedi della scalinata. Un uomo scese precipitosamente, ma la tettoia che proteggeva la scalinata ci impedì di vederlo. Un leggero rossore illuminò il volto solitamente pallido di Lidia.

— Non oso discendere — mormorò con voce commossa. Dire che è il mio destino che entra in casa sotto l'aspetto di quell'uomo e che io mi troverò tutto ad un tratto di fronte al mio destino.

— Che cosa temi? diss'io. — Non sei tu libera?

Ma io pure tremavo.

Il matrimonio di Lidia ed Ernesto Villi, matrimonio stabilito da tanti anni, annunziato sommessamente ai nostri amici aveva per me la imponenza di un fatto compiuto; ed essi non si erano mai veduti!

I loro padri, amici d'infanzia, e soci d'affari al principio della loro carriera avevano cominciato dal far fortuna insieme. Più tardi, in conseguenza di alcuni disastri, si erano separati, ma senza che la loro amicizia ne soffrisse.

Il signor Villi andava a stabilirsi a Buenos Aires col suo figliolo, allora dell'età di quattro anni. Mio zio restò in Francia, e nonostante la enorme distanza, potè rendere all'amico alcuni di quei servigi che un'anima elevata non dimentica mai.

La nascita di Lidia che costò la vita a sua madre, creò fra mio zio ed il signor Villi, vedovo egli pure da alcuni anni, un vincolo nuovo, possente e doloroso. L'orfanella fu subito, nella mente di quei due uomini, la fidanzata di Ernesto: e il matrimonio che doveva fondere in una sola famiglia due vite ugualmente provate, ne diceva il loro sogno, lo scopo unico di tutti i loro sforzi.

Lidia ed Ernesto impararono ad amarsi appena seppero di esistere.

Gli affari sempre intralciati del signor Villi lo tennero lunghi anni lontano dalla Francia, ed allorchè finalmente egli sperò di rimpatriare, la morte lo colpì.

Ernesto, costretto a far fronte alle difficoltà di quella grave successione, dovette trattenersi ancora parecchi mesi a Buenos Aires, solo; ma egli non dimenticava però l'ultimo desiderio di suo padre, ed appena tutti gli ostacoli furono appianati, il suo primo pensiero fu per la Francia, per la sua giovane fidanzata, per quella famiglia sconosciuta che lo aspettava con impazienza.

Lidia, che si era avvezzata ad udir parlare ogni giorno di Ernesto, si era venuta insensibilmente affezionando a lui, gli si era legata con mille vincoli sottili e forti; dimodochè si sarebbe sentita sventurata e come defraudata della sua felicità se qualcuno le avesse annunziato che quel matrimonio era impossibile.

E tuttavia, un'angoscia improvvisa s'impadroniva di lei, al momento di vedere Ernesto.

Che cosa le resterebbe di quel caro ideale? Quel giovanotto ch'essa aspettava, e che ora era tanto vicino a lei, era realmente come ella se lo aveva immaginato? Era realmente quello ch'essa amava da tanto tempo, con tanta ignoranza e con tanta fede?

Ella era ancora libera, è vero; ma poteva forse fare uso della sua libertà? Aveva realmente il potere di ripudiare in un momento tanti sogni e tante speranze, che formavano tutta la trama della sua vita? Ella sentiva confusamente, ed io sentivo come lei, che il suo destino le era sfuggito a sua insaputa, e che era assai tardi per tentare di ricuperarlo.

Io l'amavo teneramente. Erano dieci anni e più che vivevamo come due sorelle; era fin da quando io ero stata raccolta, orfana e povera, dalla pietà di mio zio.

Neppure uno dei pensieri di Lidia mi era ignoto, ed il mio cuore palpitava delle sue stesse emozioni. Stavamo a guardarci senza parlare.

— Via — disse lei finalmente — dacchè si deve fare, è meglio subito che più tardi.

Mi prese la mano, e scendemmo lentamente.

Ella si fermò, tuttavia, ancora esitante, alla soglia del salotto, dove si trovavano riuniti alcuni parenti ed alcuni vecchi amici. Ma io sollevai la portiera e la spinsi innanzi.

Ernesto Villi ci stava innanzi, ritto in piedi accanto a mio zio. Al primo vederlo non mi parve che fosse bello; e nondimeno quel volto irregolare, incorniciato da folte ciocche di neri capelli, mi colpì per un carattere di volontà e di forza.

(*Continua*)

parole *stupido* e *macaco* e malmenato il medesimo con pugni e calci; il IV anche di contravvenzione per avere nello stesso giorno portato fuori della propria abitazione e senza giustificato motivo un compasso.

Interrogatorio

Complessivamente, dopo descritta la scena, il Belgrado, il primo interrogato, conclude di non aver preso parte al fatto e nega recisamente di aver gettato sassi contro le finestre del quartiere.

Palla dice di aver sentito il Pittoni gridare: aiuto! Si voltò e vide il soldato vicino. Pittone gli disse che era ferito, l'imputato lo consigliò di fuggire per non compromettersi.

Anche Pittone afferma che Palla fuggì due volte e che il soldato lo rincorreva. Egli era ubbriaco, nè si accorse che nessuno dei borghesi avesse coltello; il soldato era armato e fu questi che lo ferì, non i suoi compagni. Dice che se egli avesse incominciato a gettare sassi, si sarebbe difeso in modo che nessuno lo avrebbe ferito.

Il teste d'accusa Pallone Alfredo di Melfi (Potenza), soldato nel 79 regg.to fanteria, dice che vide avanzarsi i borghesi, che gettarono sassi contro il quartiere. Egli si fece avanti e chiese loro cosa facessero. Gli fu risposto: — Cosa vuoi tu, *macaco, stupido* — poi l'attorniarono, uno aveva il coltello in mano, il teste venne preso pel collo; allora con un pugno ed un calcio egli si liberò dal suo assalitore mandandolo ruzzoloni su un mucchio di ghiaia.

Pres. Ma vi minacciarono seriamente

— Gnorsì

Pres. Voi però avete fermato il Palla mentre fuggiva.

— Gnorsì, gnorsì, il Pittoni fu quello che mi prese per il collo

Pres. Voi avete adoperato il coltello?

— Gnornò; Palla aveva il coltello in mano.

Due detenuti protestano con forza.

P. M. Voi avete detto che eravate tutti ubbriacchi dunque nulla sapete, oppure sapete tutto!!

Il P. M. con una speciale e specificatissima requisitoria conclude proponendo l'assoluzione per Facile; per Palla propone lire dieci di ammenda, per Belgrado giorni 45 di reclusione e 150 lire di multa e per Pittone giorni 85 di reclusione e 233 lire di multa compreso la revoca della precedente condanna.

Il difensore, avv. Contini, nella sua difesa ribattè punto per punto la tesi sostenuta dal suo avversario e concluse chiedendo per Facile l'assoluzione completa e per gli altri pure l'assoluzione escludendo l'oltraggio, solo pel Pittone chiede il minimo della pena.

Vi furono repliche e controrepliche.

Sentenza

Il Tribunale assolse Belgrado per non provata reità; Palla fu condannato a lire 10 di multa per contravvenzione; Facile assolto per non avere preso parte al fatto; Pittone a giorni 5 di reclusione, in solido questi e Palla alle spese processuali e 150 lire di tassa Sentenza.

Oltraggio

Ceccotto Giuseppe di Gio. Batta di anni 28 di Venezia e residente a Buia, è imputato di oltraggio, per avere in Reana offeso l'onore e la riputazione della guardia-freno Tonon, con le parole: stupido, imbecille ecc. ecc.; e di contravvenzione per essere stato colto nelle stesse circostanze di cui sopra, mentre viaggiava da Udine-Magnano sprovvisto di biglietto valido.

In seguito alle risultanze processuali il Ceccotto fu assolto per inesistenza di reato.

Il P. M. aveva chiesto la condanna a 125 lire di multa con la legge Ronchetti. Difensore avv. Contini.

Contrabbando

Codromaz Giuseppe di Michele d'anni 25 contadino di Codromaz (Prepotto) ed il di lui fratello Andrea d'anni 47 sono imputati il primo di contravvenzione alla legge sulle privative perchè nel 5 dicembre 1908 portò in Italia dal territorio Austriaco Chil. 0,)0 di tabacco da fiuto e Chil. 1,200 zucchero di prima qualità e Chil. ,500 di caffè.

Il secondo di complicità nel reato di cui al precedente capo.

Gl'imputati sono incensurati e bene informati.

— Entrambi sono negativi —

Le guardie di finanza confermano il fatto uniformemente al loro verbale.

I testi a difesa sostengono di avere veduto in quel dì il Codromaz Andrea a Cividale ma si contraddicono.

Il P. M. chiese l'assoluzione per l'Andrea e la condanna pel Giuseppe a lire 51 di multa pel tabacco e lire 7.34 pel zucchero e caffè.

Il Tribunale con sua ordinanza rimette al P. M. gli atti, onde sia rifatta la causa e ciò in seguito alle contraddizioni cui incorsero i testimoni.

Pretura I mandamento

Giudice avv. Gino Pavanello; P. M. avv. Zagato.

I contravventori alla legge sul riposo festivo

Beltrame Vittorio, negoziante in manifatture in Piazza Mercatonuovo, fu posto in contravvenzione dal vigile urbano Scoda perchè permetteva che in un giorno di domenica il sig. Italo Bortoluzzi vendesse delle merci nel suo negozio, fuori del prescritto orario.

In seguito alle risultanze processuali il Beltrame fu assolto per non provata reità.

— Pascoli Felicita, mercantessa in Via Cavour, pel medesimo reato si buscò 5 lire di ammenda sostituita con la riprensione giudiziale.

— Pravisani Teresa fu Gio.Batta. fornaia, di Udine, perchè vendette della farina fuori orario fu medesimamente punita.

— La Ditta Mulinaris Giuseppe e Noè, industriali con negozio in Via Paolo Sarpi, sempre pel medesimo reato furono condannati entrambi a lire 5 di ammenda ciascuno e relativi accessori.

Articolo 395

Roiatti Rosina di Udine varie volte ingiuriò certo Giuseppe Vesca d'anni 45, pure di Udine, con vari epiteti.

Portatasi la causa innanzi al Giudice furono escogitate tutte le pratiche relative onde venire ad un componimento, nè valse l'efficace parola del Giudice stesso, avv. Gino Pavanello.

Finalmente l'avv. Mini extra ufficio, vedendo che la Rosina stava per naufragare, s'interpose e con vibrata e calorosa parola, persuase la parte lesa ad addivenire a miti consigli.

I ribelli del giorno di Natale

La Corte d'appello di Venezia ha confermato per Moro e Vendruscolo la pena di mesi 8 e giorni 15 di reclusione e L. 100 di multa per il primo e mesi 9 giorni 22 e L. 100 di multa per il secondo. A Zugolo venne ridotto la pena a 5 mesi e 25 giorni e L. 46 di multa; Zuliani fu assolto per non provata reità.

Da FIUME di Pordenone

Furti

Ci scrivono in data 12:

Gli ignoti ladri, mediante sforzatura di due porte penetrarono nel negozio di Innocenti Valentino involando a suo danno fra monete, sigarette ed una targhetta da bicicletta circa 60 lire.

Sempre gli ignoti mediante la scalata d'una finestra si introdussero nel negozio cooperativo della Ditta Amman rubandovi fra generi alimentari e monete circa lire 67.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Marzo ore 8 Termometro +5.0
Minima aperto notte +3.3 Barometro 745
Stato amosferico: vario Vento E.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: +20.0 Minima: +4.5
Media: +6.23 Acqua caduta 4.—

Le elezioni in Friuli

I BALLOTTAGGI DI DOMANI

Il ballottaggio inutile

Anzitutto sbarazziamo il terreno del ballottaggio di San Daniele. Esso non esiste che per comodo del candidato soccombente, il quale contrariamente a quanto fino a ieri si credeva accettò il giuoco dei suoi fautori, che, dopo ogni sorta di sopraffazioni e violenze, commesse prima e durante la votazione e lo scrutinio, vorrebbero con una indegna gherminella truffare la rappresentanza del collegio data, nella forma più regolare, ad un altro.

L'eletto di domenica è l'avv. Giovanni-Andrea Ronchi; per lui erano i voti di Giovanni Ronchi e Giovanni Andrea Ronchi e per nessun altro e quei voti salgono a 2200 mentre l'avv. Riccardo Luzzatto ne ha avuti solo 1800.

Il ballottaggio di domani a San Daniele-Codroipo non ha alcun valore, nè può avere alcuna conseguenza. L'eletto di domenica e la rappresentanza dei suoi elettori hanno protestato contro l'incredibile errore che diventa un vergognoso sopruso.

E la Camera, per quanti intrighi si faranno, confermerà l'errore e cancellerà il sopruso, proclamando eletto l'avv. Giovanni Andrea Ronchi.

Questa è la più salda convinzione di quanti nel collegio e fuori sono uomini intolleranti delle soprafazioni di quanti hanno dignità di uomini liberi e ossequienti alle patrie leggi.

Salviamo il decoro del Friuli

Non possiamo, non vogliamo ammettere che il Friuli sia divenuto la terra, dove si possa acquistare coi denari la rappresentanza al Parlamento.

La nostra decadenza politica non può essere discesa sino a questo basso grado; ma se v'è discesa, fin d'ora promettiamo che faremo appello a tutti gli onesti di qualsiasi partito per intraprendere l'opera di risanamento là dove s'è introdotta di sporcizia, e per boicottare questi rappresentanti non della volontà del popolo, ma della corruzione.

Ma la petulanza, propria della parte non migliore della loro razza (tanto l'Ancona che l'Hierschell sono israeliti) passa in costoro ogni limite. L'Ancona fa stampare che la stampa udinese è venduta perchè non ha voluto appoggiarlo. L'accusa è tanto più sporca, quando si pensi che questo signor Ancona ha fatto il giro degli uffici dei giornali udinesi per avere buone parole ed ha offerto per lettera al direttore della *Patria del Friuli* di farsi socio e oblatore del giornale, purchè lo appoggiasse nella campagna elettorale.

Il nostro egregio collega ha fatto benissimo a pubblicare ieri questa lettera. E' la lezione che meritava il professore e quegli sfrontati scribacchini, i quali nel giornale alla macchia pro Ancona danno dei venduti ai giornali udinesi.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento riuscirà vincitore un valente nostro uomo

PIETRO CAPELLANI

**

E il barone Hierschel? Questo viene dal Piemonte: e siccome s'annoiava a casa, i suoi agenti hanno pensato d regalargli un collegio.

Non parliamo della figura di quesito povero giovine milionario, che viene menato in giro come un animale raro, per approvare coloro che lo presentano e parlano per lui. Uno spettacolo fra il comico e il pietoso, davanti al quale non si sa se ridere o sdegnarsi. Ma è possibile, perdiò! che il collegio di Palmanova-Latisana mandi alla Camera un uomo simile e unicamente per i quattrini che ha e può spendere?

Domani, siamo sicuri, sarà fatta giustizia; e uscirà trionfante dalle urne il nome di un uomo altamente stimato e benemerito del Friuli, il nome di

GIUSEPPE SOLIMBERGO

**

Un appello.

Elettori onesti, di qualunque partito, di Gemona Tarcento e Palmanova-Latisana noi facciamo appello alla vostra coscienza perchè impediate la vergogna di queste compere di due nostri collegi politici da parte di forestieri venuti, ora, per la circostanza dell'affare nel Friuli.

**

Riceviamo buone notizie da Tolmezzo e da Pordenone, ove la vittoria non può essere dubbia.

Nel Collegio di Pordenone

La lotta sempre più vivace

Ci scrivono da Cordenons:

Il ballottaggio ci ha imposto un'altra settimana di lotta: ed è lotta sleale, disonesta, corruttrice da una parte; energica, vigorosa e franca dall'altra.

Ad Aviano nessuno può penetrare da 15 giorni, se non sia un cieco fautore di Policreti: se qualche coraggioso volesse arrischiare di andar lassù a far conoscere Chiaradia, andrebbe incontro alle più atroci violenze, alle schioppettate. Quei pochi avianesi che non possono adorare l'idolo, perchè ciò loro ripugna, devono star chiusi in casa, devono tacere e se domenica vorranno andar a votare, sarà loro impedito l'accesso alla sala. E' la libertà concessa dal candidato del popolo!

A Cordenons invece è ancora permesso parlare a tutti, finchè Peppino Ellero e compagni non avranno raggiunto l'assoluto dominio. L'altra sera, in un'adunanza elettorale, Ellero e Brascuglia vollero ripetere tutte le loro accuse, insinuazioni ed ingiurie contro gli avversari; ier sera gli avv.ti Etro e Locatelli, con forma nobilissima ed energica, fecero conoscere i due candidati, smascherando la pseudo-popolarità del ricchissimo conte Policreti, candidato presentato e sostenuto dal milionario Brascuglia, dal ricchissimo Rosso, dall'elegante Peppino, che deliziosamente percorre per diporto le nostre strade in charette tirata da un bel cavallo, mentre il buon popolo percorre a piedi faticosamente quelle strade, che il governo democratico dei popolari di Pordenone, ha rese impraticabili. Domenica avremo l'epilogo e vedremo i due avvocati lottare contro l'alcoolismo, prendendo sotto braccio i contadini, conducendoli a bere all'osteria fino all'ebbrezza, spingendoli poi nell'aula a votare. La teppa ai loro ordini schiammazzerà, urlerà, insulterà, ma gli onesti numerosi porteranno il loro suffragio al bravo ed ottimo Chiaradia.

Girardinismo

(L'apogeo)

Vulgus vult decipi — scrivevamo, non senza qualche tristezza, otto giorni or sono, nell'ora ultima della battaglia elettorale, battaglia che combattemmo senza speranza di vittoria, ma con risoluta volontà di tener alta la nostra vecchia bandiera e di non confondere noi con la turba di coloro che all'uomo altre volte aspramente combattuto si sono abbandonati ora, senza simpatia e senza stima, per calcolo meschino di arrivisti o per prudenza di uomini di guadagno.

**

Il *girardinismo* è arrivato così al sommo della sua parabola. Il punto più alto ne sarà certamente segnato dalla votazione di domenica, nella quale l'avv. Girardini potè raccogliere sul suo nome i suffragi di tutte le tendenze e le frazioni sovversive, dagli anarcoidi ai socialisti ai democristiani, ed insieme i voti di una parte notevolissima della borghesia titolata decorata e milionaria.

Ne avvenne che, durante le dimostrazioni serali, alle strofe ardenti dell'inno dei lavoratori intonate dalle masse operaie si mescessero gli squilli della marcia reale, mentre le fiaccole municipali illuminavano lo strano connubio.

Spettacolo di concordia? No, perchè nessuna vampa di comune idealità univa e fondeva, fosse pure per un'ora sola, quella accolta di persone.

Ognuno portava dentro di sè il proprio sentimento ed il proprio pensiero soltanto. Sentimenti e pensieri che erano opposti fra loro mentre, di comune non vi era che una sola cosa, una ben piccola cosa, il nome di un uomo. *Siamo di Girardini - E Schiavi... (o Renier) mai più!*

Così, mentre la plebe (ed il nome non sia per disprezzo ma romanamente preciso ed espressivo) nell'avv. Girardini acclamava l'esponente della sua sete di cose nuove, della sua volontà oscura di giustizia sociale, di tutto il cosciente ed incosciente rancore cumulato per secoli nelle anime degli umili dei piccoli dei diseredati..., i borghesi suoi amici pensavano a lui come al natural protettore contro quel desiderio, quella volontà, quel rancore.

La piccola gente, memore di antiche affermazioni e lusingata da nuove promesse, gridava: — Girardini! ecco l'uomo che ci farà vincere contro i *signori* accrescere i salari, diminuire il lavoro, calare gli affitti... *Coraggio popolo, alla riscossa!* Quei *signori* intanto pensavano, e molti privatamente dicevano: — Girardini è l'unico che potrà difenderci contro la riscossa della plebe, allorchè reclamerà nuovamente da noi aumento di salari, di diminuzione di lavoro, ecc.

Formidabile equivoco! «Come nubi diverse che aggroppandosi fan temporale», le più opposte tendenze confluirono alla elevazione di un un uomo. Contribuirono anche: il ricordo pauroso delle giornate di settembre, taluni negozianti limitando le loro preoccupazioni ai vetri delle botteghe; l'imbelle desiderio di tranquillità ad ogni costo che in molti si ammanta di patriottismo e di virtù civica; il nuovissimo programma di intonazione nazionale che valse a salvar le apparenze; lo spauracchio clericale opportunamente agitato ad ingannare i meno avveduti. Ciò, a parte la organizzazione mirabile della clientela, ed a parte taluni mezzi di lotta che meriterebbero separato discorso.

**

Ed ecco il singolare fenomeno della prevalenza, nella città nostra, di una parte che non prende nome da un'idea o da un programma, ma da un uomo, il quale a sua volta non si impone nè con l'aureola di un passato eroico, nè con lo splendore di grandi opere compiute o additate o pensate. La penna esita (chè immense sono le differenze dei tempi) ma la mente non può a meno di ricordare che in modo, sotto certi aspetti, non interamente dissimile, sulle libertà dei vecchi comuni italiani si sovrapposero le signorie.

Un uomo, quasi sempre uscito dalle famiglie del popolo vecchio, sorgeva a suscitare il popolo nuovo. Fattosi grande sulle spalle di questo, demolito l'antico governo, raccoglieva da torno a sè quella parte della grassa borghesia che per lui rinunciava alla propria libertà cercando difesa contro i conati della plebe. Per qualche anno il Padrone ristabiliva talvolta la pace.

Altri tempi! è vero. Le lotte cittadine non si combattevano con la scheda segreta (ed annessi e connessi) ma con la spada; gli avversari non si eliminavano con la calunnia ma col pugnale corto; le torcie non servivano ad illuminare deliri di folle briachè, bensì ad accendere, dalle vie oscure, roghi di case.

Altri tempi! Ma gli animi umani poco mutano nei secoli: alle grandi cose spesso somigliano le piccole e le farse hanno punti di contatto con le tragedie.

I fatti appaiono oggi diversi, diversi i procedimenti, diversissime le conseguenze, in virtù della comune libertà assicurata dalle istituzioni nazionali. Resta l'identità dell'equivoco nel popolo minuto, del calcolo nel popolo grasso.

**

Sarà giusto il calcolo? Potrà durare l'equivoco?

E chi può saperlo? Molto o pochissimo. In tempi assolutamente tranquilli, l'equivoco, nutrito di belle parole e di fatti scarsi ed innocui, potrebbe durare non poco. Ma il fermento suscitato dalle grandi parole, dalle promesse dai vaticini potrà esser altrettanto facilmente placato? Ed in caso diverso, di fronte a fatti che portino in sè la necessità di risoluzioni decisive e sincere, quale potrà essere il contegno dell'uomo? dall'equivoco egli dovrà uscire e decidersi e si troverà nei panni di un avvocato che, in pari tempo, e fors'anche senza avvedersene, abbia assunta la difesa di entrambe le parti. Da qualunque parte sia la giustizia, se egli starà con i suoi amici titolati, decorati e milionari, sarà dalla piccola gente accusato di tradimento; se starà con questa, molti suoi amici di oggi, delusi nel calcolo loro, si convertiranno nei nemici peggiori. A suo conforto, se sarà una giustizia, avrà la stima di coloro che oggi apertamente lo combattono; piccolo conforto — chè dalla sua posizione attuale, a cavallo di opposte tendenze che fingono di ignorarsi fra loro, egli dovrà necessariamente cadere.

**

Queste le riflessioni che la elezione di domenica ci suggerisce. E noi? Noi restiamo al nostro posto, senza timori e senza rancori. Aspettiamo il diradarsi delle nubi, lo spegnersi delle passioni, fiduciosi e operosi.

Nessun equivoco su di noi. Mai ci facemmo suscitatori di una classe di cittadini contro di un'altra: mai assumemmo o lasciammo credere nostra la guerra dei poveri contro i ricchi, nè la difesa di questi contro di quelli.

Il nostro ideale è più in alto. Non promesse pericolose ma azioni buone. *Non sollevare la plebe contro i signori ma elevarla fino ai migliori.* Questa l'opera che ci proponiamo e che faremo, e meglio se lontani dai pubblici incarichi. Il campo di azione resta ugualmente largo, è meno sospettato e forse più fecondo.

Allorchè il Popolo (tutto il popolo, senza distinzione di ricco e di povero, di vecchio e di nuovo) avrà acquistata la coscienza della propria unità morale e sociale, esso sostituirà alla lotta ed alla difesa di classe un più largo concetto di solidarietà umana e civile e darà allora la sua rappresentanza non a coloro che, volenti o nolenti, rappresentano insieme le cupidigie degli uni e le paure degli altri, ma a quelli uomini che meglio sapranno impersonarne le qualità più elevate di concordia, di dignità e di giustizia.

Vedere nell' appendice odierna il nostro nuovo romanzo.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 12 marzo)

Ampliamento del Collegio di Toppo

Ha deliberato di autorizzare il Consiglio direttivo del Collegio di Toppo a far compilare il progetto esecutivo per il divisato ampliamento dei locali.

Nuovo fanale

Ha autorizzato l'applicazione di un nuovo fanale per la pubblica illuminazione a S. Gottardo.

La braida Bassi

Ha deliberato di provvedere allo spianamento delle mura di confine della braida Bassi verso la fossa di circonvallazione e della collina esistente, e di aggiudicare il lavoro alla ditta Luigi Tomadini, che ha presentato l'offerta più vantaggiosa.

Per il civico Castello

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale nella prossima seduta che si provveda per trattativa privata alla fornitura di materiale e alla mano d'opera, necessari per il robustamento e la sistemazione dell'ala a levante del civico Castello.

Società Operaia generale di M. S e I. Alla riunione del Consiglio sociale, tenutasi iersera e presieduta dal presidente G. E. Seitz, erano presenti due direttori e otto consiglieri. Senza discussione venne approvato il resoconto del mese di febbraio. Il capitale sociale alla fine di febbraio era di L. 255,58.47. Sull'oggetto riferentesi all'avviso di concorso al posto di segretario della Società si fece animata e lunga discussione, prendendovi parte principale il presidente, i direttori Mauro e Cremese e i consiglieri Tavasani, Pignat e Vendruscolo. Si approvarono alcune varianti alle modalità del concorso e la massima che debbano essere migliorate anche le condizioni del medico e del collettore, salvo l'approvazione dell'assemblea.

Il Consiglio prese atto, esprimendo il suo vivo rammarico, delle irrevocabili dimissioni del sig. Pietro Scubli da direttore e consigliere.

Fu accordata la sanatoria per sussidi d'urgenza concessi dalla Direzione.

Venne deliberato di convocare l'assemblea il giorno 21 corr. alle ore 10 ant. nei locali sociali.

Si approvò di proporre alla prossima assemblea l'iscrizione nel libro dei nomi della contessa Marianna Rinoldi Mantica che era da molti anni socia onoraria e del sig. Antonio Biasutti, che, sebbene non socio lasciò L. 2000 al fondo pensioni della Società. Il Consiglio prende atto con plauso di questo lasciti e si augura che trovi imitatori in altre persone facoltose.

Da ultimo furono ammessi parecchi soci nuovi.

Bollettino dell' Associazione Agraria. Il bollettino di febbraio dell'Associazione Agraria Friulana contiene pregevoli scritti e relazioni di F. Coceani, E. Panizzi, d.r Selan, G. Feruglio, Enore Tosi. Si raccomanda la lettura della relazione sulla frutticoltura nel mandamento di Cividale di Dorigo e della Mostra bovina a Latisana.

Scuola popolare superiore. Il prof. Feruglio tenne iersera la seconda delle sue interessanti lezioni sulle carte geografiche e topografiche. Spiegò sulle carte topografiche proiettate, quali siano i segni usati per rappresentare i corsi d' acqua, i torrenti, i ghiacciai, i fiumi, i canali, le varie qualità di ponti, le strade, i piccoli centri, le città, le case isolate, i boschi, i prati, le roccie nude, ecc. Descrisse inoltre gli strumenti che si adoperano per misurare sulle carte le lunghezze e le superfici, e spiegò da ultimo come colle carte si può orientarsi sul terreno. La utilissima lezione fu molto applaudita dal pubblico discretamente numeroso.

Mostra bovina. Il Comitato ordinatore della grande fiera cavalli di S. Giorgio, h aderito alla proposta del sindaco di tenere in quei giorni anche una Mostra bovina. Ora si sta compilando il programma che verrà pubblicato fra breve.

Tiro a segno. Domani dalle 9 alle 12 e dalle *14 e mezza* alle 17 e mezza nel poligono sociale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Nelle ore pomeridiane una o più linee di tiro saranno destinate per esercitazioni libere (m: 300).

Contusioni e abrasioni. All'Ospitale fu iersera medicato l'operaio Cossio Giuseppe d'ani 24 di Francesco, di Cussignacco, che riportò, accidentalmente, una contusione al piede destro e abrasioni cutanee. Guarirà entro 10 giorni.

Un bambino rubato. Ieri verso le ore 18 si presentò in casa di Giuseppe Gheller fu Antonio nato a San Trovaso (Treviso) ed abitante in via Aquileia n. 36, una ragazza di circa 20 anni con capelli neri, di statura bassa e grossa, colorito roseo, e qualificandosi per la domestica del capo-stazione ferroviario, si fece consegnare dalla moglie del Gheller, Teresa Concich, un bambino di 40 giorni a nome Marino Alessandro, sotto pretesto di farlo vedere alla moglie del capostazione, aggiungendo che questa signora voleva fare dei regali al bambino suddetto.

La sconosciuta però nè portò il bambino alla moglie del Capo Stazione, nè si lasciò più vedere. Il fatto fu denunciato in questura. Finora non si sa nulla del povero bambino.

Scomparsa di sacchi. Giorni addietro dalla ditta Muzzati e Magistris veniva preparata un spedizione di cira 700 sacchi vuoti per Codroipo. I sacchi, caricati sopra un carro, rimasero durante la notte nel cortile chiuso dal cancello. Nella mattina seguente il carettiere Antonio Faccis si accorse però che mancavano 200 sacchi. Dalfurto venne presentata denuncia alla P. S.

Arresti. Ieri fu arrestata in Via del Pozzo certa Fornis Antonia Matilde maritata Simeoni, d'anni 39, perchè autrice di un furto (circa 2 quintali) di Carbone in danno della Ditta Dormisk.

— Manzani Giuseppe di Ziracco fu G. Batta d'anni 34 fornaciaio, la notte scorsa fu arrestato in via Bartolinperchè trovato in possesso di un coltello a serramanico con punta accuminata.

— Per misure di P. S. fu pure arrestato D'Odorico Giuseppe fu Antonio di Lavariano (Pozzuolo).

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. STRAUSS: Marcia d'ordinanza del 71° Regg. Fanteria
2. ROSSINI: Sinfonia *L'Italiana in Algeri*
3. PIFFERI: Valzer *Aveu d'amour*
4. PUCCINI: Atto 3° *Tosca*
5. BELIBES: Danza ungherese *Coppélia*
6. TOZZI: Polcha

Interessante. La ditta L. Marchi, Piazza Vitt. Eman., volendo dar fondo allo stok Confezioni *Mantelli*, *Costumi*, *Blouses* ecc. prima di ricevere gli articoli nuovi, aprirà una vendita speciale dal 10 al 20 corrente, e per facilitarla ridurrà i *prezzi dal 40 al 50 0/0* sul reale costo. L' occasione eccezionalmente vantaggiosa non ha bisogno di raccomandazioni e le Signore che vorranno acquistare a buon mercato ne approfitteranno. 23

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Iersera per la serata della signora Teresa Mariani, il teatro era riboccante del pubblico più eletto. La signora Mariani fu festeggiatissima.

Non possiamo dire che sia piaciuto quell'atto di Dumas (fils): «La visita dopo le nozze». C' è anche in questo lavoro il dialogo fosforescente del grande commediografo francese, ma dovendo contenere la vicenda in un atto, ha avuto appena il tempo di segnare i contorni dei personaggi e non si riesce ad afferrare le figure che paiono talora grottesche o frivole.

La recitazione fu squisita da parte della Mariani, del Calabresi e del Sabatini.

La «Niobe» è una commedia-farsa inglese, che piace ancora al pubblico italiano. Fu rappresentata con molta eleganza e con lodevole affiatamento.

«La sconosciuta»

La rappresentazione di questa sera assume l'importanza di un avvenimento artistico poichè la produzione che si darà è nuova per l'Italia non essendo stata data sin'ora che a Parigi con grande successo. Si tratta del dramma di A. Bisson: *La sconosciuta* (La femme X). Il pubblico di Udine è dunque il primo d'Italia che darà il suo giudizio sul nuovo lavoro di uno dei più geniali autori francesi.

Domani si darà: *Fernanda.*

ULTIME NOTIZIE

LA SQUADRA DEL MEDITERRANEO A VENEZIA

Roma, 12. — Il *Messaggero* pubblica che per la inaugurazione della esposizione d'arte di Venezia si recherà in quelle acque la seconda divisione della squadra del Mediterraneo. La divisione volante composta delle corazzate *Regina Elena*, *Napoli* e *Vittorio Emanuele* resterà in primavera assente dall'Italia, per circa un mese per fare un viaggio all'estero che non potè effuare per il terremoto.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 marzo 1909

Azioni	
Banca d'Italia	L. 1301.25
Ferrovie Meridionali	» 657.50
» Mediterranee	» 392.—
Società Veneta	» 207.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 363.75
» Mediterranee 4 %	» 507.75
» Italiane 3 %	» 359.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 518.50
» » » 5 %	» 511.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.41
Londra (sterline)	» 25.34
Germania (marchi)	» 123.59
Austria (corone)	» 105.64

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 17 1/2 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

REMIGIO CREMONA

Agente di commercio

I Parenti, gli amici e la ditta Tellini e della Martina addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo dall'Ospitale civile.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 13 marzo 1909.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE Corso Vittorio Eman. 58

CIVIDALE Via San Valentino 9

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 settembre 1907

PER ESSERE certi di arrivare in tempo a fare acquisto di diecine di obbligazioni con premio garantito conviene sollecitare le richieste perchè la vendita per contanti come quella colla facilitazione del pagamento a rate verrà quanto prima **DEFINITIVAMENTE CHIUSA, COME È NOTO**

colle diecine di obbligazioni che hanno premio garantito, si concorre a vincite importantissime, non solo senza rischiare un millesimo, ma coll'assoluta certezza di guadagnare uno di questi premi per ogni diecina e inoltre si è sicuri che le obbligazioni conservano sempre il loro valore, e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna diecina non viene assegnata la vincita di un premio importante e di nove rimborsi.

L'acquisto di diecine di obbligazioni con premio garantito rappresenta il migliore e più lucroso impiego di capitali perchè senza correre alcun rischio e colla certezza di utile sicuro sulla somma impiegata si può guadagnare assai più di **UN MILIONE**

LE ULTIME obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio garantito sono in vendita a condizioni vantaggiosissime e si possono pagare a rate mensili come è indicato nel programma che si spedisce e distribuisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova assuntrice del Prestito — dalla Banca Russa per il Commercio Estero — e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno. — In Udine presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro - Giulio Aloisio.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac "LA VICTOIRE"
Grand Cognac 1890
Cognac fino Champagne ***
Vieux Cognac

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

GUARIGIONE razionale e sicura della STITICHEZZA

mediante i **Grani di Vals**

preparati da E. DE MOURGUES, farmacista

86 B.d de Port Royal, Parigi

Prezzo Lire 1.50 il flacone di 25 Grani.

Depositi in tutte le Farmacie d'Italia e presso A. MANZONI e C., *Milano, Roma, Genova.*

Per ricevere gratis e franco un campione di 5 Grani di Vals, staccare il buono qui sotto e, dopo averlo riempiuto, dirigerlo sotto busta a

«Grani de Vals, *2 Piazza Lagrange, 2 — TORINO»*

BUONO GRATUITO

per una scatola di campioni di cinque

GRANI DI VALS

da spedirsi GRATIS e FRANCO

al Signor ____________________

Via ____________________

a ____________________

(Scrivere molto chiaro) *(P. di* ________)

(4)

Grande e benemerita scoperta

. . . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io e'o vittima del brutto vizio dell'ubbriachezza.

Dio, dopo tante preghiere, mi fè la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . . . . dal 7 luglio 1906 non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabrin, Negoziante, Valli dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

La POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al **Coza House.** *76, Wardour Street.* LONDRA 389 (Inghilterra)

Depositi a Udine: *Plinio Zuliani, L.V. Beltrame* piazza V. E., *L. Biasioli.*

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire **UNA** *aggiungere cent. 30 se per posta.*

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C. MILANO, Via S. Paolo 11 ROMA, Via di Pietra 91

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. 1.50 cadauno, franco per tutto il regno L. 1.90 — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI C., e Milano, Via S. Paolo, 11.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "**Luser's Touristen-Pflaster**" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0,40 in più. — Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti